



Con Gesù nella notte

MONASTERO INVISIBILE

Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

Il Vangelo di Matteo è stato attribuito dalla tradizione al pubblicano, colui che era seduto al «banco delle imposte» (cf. *Mt 9,9; 10,3*). Matteo ci ricorda che tutto ciò che si è ricevuto gratuitamente, ugualmente in modo gratuito deve essere trasmesso. Tutto è dono. È molto interessante che il pubblicano, che per i Giudei era considerato un traditore del popolo, ovvero colui che cercava gli interessi economici del popolo invasore, ora scelga di dare più valore a ciò che non è utile. Cos'ha fatto sì che lui cambiasse il suo modo di vedere le cose?

Preghiera iniziale

dal Salmo 37

*Non irritarti a causa dei malvagi,
non invidiare i malfattori.
Come l'erba presto appassiranno;
come il verde del prato avvizziranno.
Confida nel Signore e fa' il bene:
abitareai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.
Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.
Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui.
non irritarti per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.
Ancora un poco e il malvagio scompare:
cerchi il suo posto, ma lui non c'è più.
I poveri invece avranno in eredità la terra
e godranno di una grande pace.*

Introduzione al brano

Siamo nel contesto del discorso missionario dopo il discorso della montagna. Le beatitudini, di cui questo Vangelo è il compimento, vanno vissute e condivise. Il lavoro del discepolo è vivere nella prospettiva del dono. La propria fede è un dono, così come anche le altre persone lo sono, persino coloro i quali non condividono la stessa fede. In questo senso le parole di Gesù sul non andare «fra i pagani e non entrare nelle città dei Samaritani» sono enigmatiche, in quanto, alcuni capitoli prima, ci viene raccontata la guarigione del servo del centurione e degli indemoniati di Gàdara. Come mai adesso il Signore cambia il suo discorso? Queste parole vanno interpretate nella prospettiva del dono. Se torniamo di nuovo al testo, vediamo come alla fine lo Spirito Santo, che è il dono per eccellenza, ci aiuta a vivere una testimonianza «per loro e per i pagani». Egli è colui che apre noi stessi e gli altri a vivere, nel rispetto, la ricerca della verità.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 10,5-10.16-20)

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi».

Medito

Matteo, il cui nome in ebraico significa “dono di Dio”, ha capito la dinamica del dono quando ha sentito la chiamata del Signore che, come ci ricorda Papa Francesco, nasce da uno sguardo. Questa chiamata non si focalizza tanto su cosa devi dire o su cosa devi fare, ma sull'accoglienza di un dono gratuito. Nell'enciclica Fratelli Tutti, Papa Francesco ci ricorda l'importanza di essere aperti, non solo ad apprezzare l'azione di Dio tra di noi, ma anche nelle altre religioni (FT 277). Tutto ciò che è vero, buono e giusto va apprezzato e accolto. Questa apertura ci permetterà di vivere in pace con tutti. Egli però ci mette in guardia: «se la musica del Vangelo smette di vibrare nelle nostre viscere, avremo perso la gioia che scaturisce dalla compassione, la tenerezza che nasce dalla fiducia, la capacità della riconciliazione che trova la sua fonte nel saperci sempre perdonati-inviati. Se la musica del Vangelo smette di suonare nelle nostre case, nelle nostre piazze, nei luoghi di lavoro, nella politica e nell'economia, avremo spento la melodia che ci provocava a lottare per la dignità di ogni uomo e donna». Utilizzando l'immagine della musica, prodotta da un insieme di strumenti che creano un'armonia, il cristiano è invitato a rinnovare la consapevolezza che il Vangelo è un dono, per sé e per gli altri, che porta la novità della bellezza di una vita vissuta in comunione con tutti. Come il salmista, il cristiano è chiamato a fare l'esperienza di Cristo, che nella propria povertà può aprirsi all'altro. Anche se molti si scandalizzavano perché Gesù mangiava con i pubblicani e i peccatori, il cristiano che vive la propria fede come una mancanza, e non come una “pienezza” che lo fa diventare superbo, può scoprire come Matteo, che era uno dei Dodici, che la fede è un dono che si riceve e si vive nella gratuità.

Preghiera conclusiva

Vergine e Madre Maria, tu che, mossa dallo Spirito,
hai accolto il Verbo della vita nella profondità della tua umile fede,
totalmente donata all'Eterno, aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù.
Tu, ricolma della presenza di Cristo,
hai portato la gioia a Giovanni il Battista,
facendolo esultare nel seno di sua madre.
Tu, trasalendo di giubilo, hai cantato le meraviglie del Signore.
Tu, che rimanesti ferma davanti alla Croce con una fede incrollabile,
e ricevesti la gioiosa consolazione della risurrezione,
hai radunato i discepoli nell'attesa dello Spirito
perché nascesse la Chiesa evangelizzatrice.
Ottienici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne.
[...] Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.
Madre del Vangelo vivente, sorgente di gioia per i piccoli,
prega per noi. Amen. Alleluia.

*Papa Francesco, Preghiera alla Vergine Maria,
Evangelii Gaudium, 2013*

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**

